

## Incontro dei Gruppi Nazionali di Caritas Italiana

5 novembre 2020

Relazione a cura di don Antonio D'angelo

### 1. La Caritas ha lo stile della Carità.

Ripensare oggi la Caritas per me è ripartire da quello che l'ha animata all'inizio e continua ad essere il fulcro di tutto, **azione pedagogica**, far crescere la comunità cristiana nello spirito della comunione e della condivisione. E' Chiesa la Caritas, lo sappiamo ma a volte lo dimentichiamo, non nei principi e obiettivi, ma nella consuetudine e nella quotidianità. Spesso è considerata una onlus, ong. C'è bisogno di ribadire, in un discorso teologico pastorale che è Chiesa, e nella Chiesa ha un posto ben preciso animare la comunità perché maturi il comandamento dell'amore (S. Teresa di Gesù Bambino). Ciò mi porta a dire che la **mentalità** con cui bisogna essere Caritas è in questa direzione, non nella domanda cosa fa la Caritas o lo può fare la Caritas, ma **come** la comunità può vivere la carità nello spirito di fraternità e comunione ecclesiale. C'è bisogno ridirsi cosa sono chiamato **ad essere**, che non è un dato formulato una volta e poi basta, è un processo che coinvolge tutti e per tutta la vita, ciò implica un cammino **vocazionale**; il responsabile, l'operatore, il volontario Caritas ha bisogno di riconoscere il dono ricevuto da Dio. Oggi più che nel passato abbiamo bisogno di metterci in ascolto di Dio, per lasciarci illuminare e indicare la via da percorrere, anziché rincorrere la storia con mille attività da fare. Papa Benedetto XVI in riferimento a coloro che si dedicano al servizio della persona dice: "La competenza professionale è una prima fondamentale necessità, ma da sola non basta..... Hanno bisogno dell'attenzione del cuore. Quanti operano nelle Istituzioni caritative della Chiesa devono distinguersi per il fatto che non si limitano ad eseguire in modo abile la cosa conveniente al momento, ma si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi sperimenti la loro ricchezza di umanità. Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, la formazione del cuore: occorre condurli a quell'incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno,

ma una conseguenza derivante della loro fede che diventa operante nell'amore (cfr Gal 5,6)". DC 31.

Altro aspetto essenziale è la **testimonianza**, lo stesso San Paolo VI diceva: "non maestri ma testimoni", se guardiamo gli Atti degli Apostoli, le persone erano ammirati dallo stile di vita dei cristiani. Credo che la Caritas ha quest'impegno nella Chiesa aiutare nella testimonianza. Ciò comporta un costante e continuo cammino di formazione, non per acquisire competenze ma un rinnovamento radicale di sé. Ogni operatore e volontario che vive la realtà Caritas deve costantemente crescere e maturare nell'esperienza di Cristo, senza questo fondamento si rischia di essere dei "professionisti" della carità e non testimoni.

Un tema che bisogna valorizzare è quello della **spiritualità** propria della Caritas, ciò significa vivere il comandamento dell'amore nella quotidianità della storia condividendo con il prossimo. Papa Francesco nell'Enciclica FT dice: "Il giudeo Gesù rovescia completamente questa impostazione: non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci vicini, prossimi" (80). Siamo chiamati a rovesciare la mentalità del presente, (relazioni precedenti), tendenzialmente indifferente al prossimo dove si fomenta egoismo e individualismo, il credente ripropone Cristo come il samaritano che si fa prossimo nei fatti. Nella Caritas va coltivata questa prospettiva, non diamo troppo per scontato che ci sia. Inoltre c'è bisogno di un costante rinnovo personale, per avere sempre uno sguardo di libertà e saper testimoniare l'amore condividendo in prima persona attraverso la costruzione di relazioni vere con l'altro poi si assolve al compito. Solo se ci sentiamo abitati da Qualcuno (Cristo) riusciamo a portare la buona notizia, l'evangelista Matteo dice: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5, 16). Le opere sono più eloquenti delle parole, ma dentro devono portare quella qualità che fa la differenza che è l'amore di Dio. Ritengo che oggi come Caritas non si può prescindere da questo cammino di formazione. La spiritualità deve avere un solido fondamento cioè la **Carità** desiderata cercata per essere dono al prossimo nelle diverse circostanze della vita. Tale prospettiva aiuta a non lasciarsi risucchiare dalle emergenze della storia, che bisogna certamente accogliere come sfide, ma viverle in modo nuovo. Ciò non sembri una meditazione puramente spirituale, ma è

necessario che tocchi la vita e dia risposte concrete ai bisogni che si presentano. Senza un cammino spirituale serio non c'è vita e comunità cristiana capace di fare la differenza.

La prospettiva di essere Chiesa oggi più che nel passato è quella **missionaria**, uscire per testimoniare ed evangelizzare. Papa Francesco in EG dice: "La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano .....Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, **frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia** del Padre e la sua forza diffusiva ....Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: Sarete beati se farete questo. La comunità evangelizzatrice si mette mediante le opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo." (24). In questo testo possiamo cogliere con molta chiarezza la verità della vita del credente, di chi decide di seguire e vivere le orme di Cristo, di chi si lascia interpellare da Lui. Se si fa esperienza di Dio non si rimane bloccati, fermi o indifferenti alla storia che si vive, ma si è spinti da dentro per andare incontro all'altro. Se manca questa spinta interiore nasce la stanchezza e la sfiducia e lo sguardo di **Speranza** sulla realtà viene a mancare. La speranza è la prospettiva che la Chiesa oggi è chiamata a ridonare alla storia, in questo progetto la Caritas è protagonista principale. (Tenere conto della visita di Maria ad Elisabetta dopo l'annuncio dell'angelo. Giamo nella sua lettera ti mostro la fede mediante le opere).

Dimensione **profetica** va riscoperta e vissuta, con un duplice risvolto annuncia e denuncia nello stesso tempo. Mentre si opera nel costruire un mondo solidale che vive lo spirito della vicinanza attraverso il servizio agli ultimi, a chi bussa alla porta, accade anche una denuncia al mondo, si diventa fari che evidenziano le faglie di una struttura sociale ingiusta, che emargina, la Chiesa si pone al fianco di chi soffre, la Caritas è sulla linea del fronte in questo realizzando opere concrete che sporcano le mani, invera l'espressione di papa Francesco "Ospedale da campo". La parola del profeta non viene da se stesso ma da Dio, che apre vie nuove mai battute ciò ci invita a conservare sempre un atteggiamento di ascolto nei confronti del Signore e di attenzione al prossimo. C'è bisogno di un approccio diverso rispetto alle molteplici

situazioni, che è quello di farsi dono per l'altro, la gioia di dare se all'altro perché possa fare esperienza di Cristo misericordia. Il desiderio che deve guidare il credente e quello dell'evangelizzazione, assumere uno stile di vita evangelico nelle parole e nelle opere, gesti semplici e concreti dove passa l'amore del Padre. Il fine della Chiesa è quello di costruire il Regno, mai dimenticare la missione affidata dal Signore ai discepoli.

## 2. La Caritas nella Chiesa

La Caritas essendo Chiesa è coinvolta totalmente in quella che chiamiamo conversione pastorale. Papa Francesco ancora ci provoca su questo "Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino della conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno" (25). Questa chiede un cambio di mentalità, e non consiste in fare o inventarsi percorsi e attività nuove, ma fare in modo nuovo e bene quello che c'è. Ciò non sembri uno slogan, ma una presa di coscienza di quello che abbiamo già in campo ma bisogna rinnovare il modo di gestirle. Nel documento Evangelizzazione e Testimonianza della Carità si sottolinea "l'evangelizzazione e la testimonianza della carità esigono oggi, come primo passo da compiere, **la crescita di una comunità cristiana** che manifesti in se stessa con la vita e le opere, il vangelo della carità.....La ri-evangelizzazione delle nostre comunità è, in questo senso, una dimensione **permanente** e propria della vita cristiana nel nostro tempo." (26) In tutti gli ambiti della vita ecclesiale è necessaria e urgente la formazione di tutti, per comprendere e far proprio lo specifico della caritas, ciò non in modo saltuario o occasionale, ma con una progettazione a medio e lungo termine, lo ritengo il primo ed essenziale compito. Tale percorso aiuta tutti ad acquisire uno stile comunitario, ma soprattutto va sottolineato il senso di **appartenenza** alla Chiesa nella molteplicità dei carismi.

### 2.1 La Caritas parrocchiale.

C'è bisogno di sollecitare non solo la costituzione delle caritas parrocchiali, avendo come prospettiva l'evangelizzazione. Nel corso degli anni si è sempre detto che non è semplice distribuzione di pacchi, anche quello, ma poi di fatto è rimasta solo questa. La parrocchia come la descrive papa Francesco "è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della

crescita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione"(28). La vita cristiana nasce si sviluppa nella parrocchia e la caritas è un'espressione essenziale della stessa, perché se non si vive l'amore come può dirsi cristiana, se non si condivide nella comunione fraterna come si può chiamare Chiesa. Ancora papa Francesco dice: " Le opere di amore al prossimo sono la manifestazione esterna più perfetta della grazia dello Spirito, l'elemento più perfetto della nuova legge è la grazia dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede che agisce per mezzo dell'amore" EG 37. In tal senso si sviluppa la riflessione della Congregazione del Clero nell'Istruzione "La conversione pastorale della comunità parrocchiale servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa"; dove si sottolinea la centralità della parrocchia come espressione della Chiesa nel territorio, il luogo dove si fa vita e esperienza di comunità cristiana, in cui si rileva la dinamicità e missionarietà dell'essere credente dall'ascolto della Parola alla vita della carità (cfr 19-20). Si ribadisce della comunità parrocchiale come luogo in cui si promuove la "cultura dell'incontro", dove il dialogo, la solidarietà e l'accoglienza sono in criteri del credente, in cui emerge la **centralità della persona** e ancora la parrocchia promuova e favorisca il **senso di appartenenza**, di essere ben voluto, dove nessuno si sente solo (cfr 25-27). I numeri 27-33 parla di parrocchia inclusiva e attenta ai poveri, nel numero 28 dice "le componenti in cui si articola la parrocchia sono chiamate alla comunione e all'unità..... complementarità". (nel numero 33 si fa riferimento a luogo di **carità** dove i poveri trovano una risposta ai propri bisogni).

In questa prospettiva di evangelizzazione e missionarietà con cui si orienta la parrocchia oggi, la caritas parrocchiale ha un ruolo essenziale perché parte integrante della comunità. Faccio ora riferimento al documento "Da questo vi riconosceranno....", di Caritas Italiana (1999) proprio sulla caritas parrocchiale che offre degli elementi secondo me ancora molto belli e ancora validi, forse per certi aspetti profetici. Al numero 14 dice: "La parrocchia è il primo e insostituibile spazio ecclesiale in cui si alimenta la crescita di una carità che significa **disponibilità personale** e insieme proposta missionaria attraverso gesti e impegni comunitari". Credo in queste poche parole si coglie molto bene quali prospettive ecclesiali deve avere la parrocchia, crescere nella carità con un senso forte di corresponsabilità e di apertura verso la realtà

esterna. Invita a “praticare la carità nella molteplicità delle forme, dal servizio al povero all’azione educativa per i giovani...”(cfr 14). Si parla di comunità accogliente, “Chiesa-parrocchia la comunione la corresponsabilità tra sacerdoti e laici in cui si pone attenzione ai poveri e ai piccoli...”(cfr 19). Nel numero 20 parafrasando 1 Cor 13, 1ss dice” se anche avessi ricevuto i sacramenti..... mi impegnassi nel volontariato, ma non avessi la carità, sarei un giovane ricco dei tempi nostri...”. (Consiglio di leggerlo e rileggerlo per cogliere delle cose veramente forti per noi oggi). Questa promuove la spiritualità della comunione, vissuta nel concreto della storia dove ognuno ha il suo e vive il suo, il mistero proprio dell’incarnazione alla quale bisogna formarsi e maturare. Il numero 24 richiama proprio alla responsabilità comunitaria dove si vuole tradurre in scelte concrete di attività ciò che la Caritas è nella sua specifica dimensione pedagogica, educa attraverso le azioni, apre orizzonti nuovi di vita sia intra-ecclesiali sia extra-ecclesiali.

Concretamente la Caritas deve promuovere questa nuova prospettiva nelle parrocchie perché è nel suo DNA, ha la responsabilità e gli strumenti per farlo, in questa fase di cambiamento avere delle direttrici è importante, non si può pensare di trovare nuove vie al di fuori della vita comunitaria. Infatti mentre il mondo percorre la strada dell’individualismo e egoismo, la Chiesa ha il dovere di richiamare alla comunione e alla relazione tra le persone, noi poi abbiamo la fonte che è Cristo, ridirlo insieme con spirito comunitario e non in forme individualistiche. Si parla di sinodalità, di **discernimento comunitario** sfida da accogliere oggi e non fuggirla, papa Francesco “Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma” (EG 30). La caritas parrocchiale (in riferimento al documento da questo vi riconosceranno) ha indicato anche un metodo da adottare da mettere in atto attraverso i vari organismi di partecipazione, saper decidere insieme per il bene, forse si farà più fatica, sarà più difficile ma il frutto sarà più vero, questa è conversione pastorale.

## 2.2 La Caritas e i movimenti.

Vorrei solo accennare al tema dei movimenti, perché è una questione non semplice. Mi sembra che la specifica vocazione della Caritas può essere un buon veicolo di comunione e condivisione tra i diversi gruppi. La tendenza a

percorre ognuno la sua strada è molto forte, talvolta anche nelle opere di carità i movimenti e le associazioni le vivono in forma autonoma. C'è bisogno di un raccordo e questo lo può fare la Caritas, penso quella diocesana e nelle realtà più grandi anche quella parrocchiale, può farlo perché educa a sentirsi Chiesa in primo luogo e poi a svolgere il servizio in modo adeguato al bisogno del territorio, dove ognuno può esprimere la sua specificità.

Dentro queste realtà associative si devono aiutare soprattutto i **giovani** a vivere nello spirito del servizio e del dono della vita. In ETC 44 si dice: " Il compito della trasmissione della fede alle nuove generazioni e della loro educazione a un' integrale esperienza e testimonianza di vita cristiana diventa quindi una essenziale priorità pastorale". Il documento raccomanda di fare proposte significative avendo come sfondo l'evangelizzazione, con particolare attenzione alle diverse realtà e sensibilità del mondo giovanile. Credo che oggi più che nel passato c'è bisogno di esperienza per i giovani, di confrontarsi con la realtà, visto il mondo virtuale che abitano, se non toccano non vedono la vita nelle sue sfaccettature concrete si rischia di rimanere nel mondo delle idee e non maturano la loro umanità. Pensiamo a tutto il mondo del **volontariato** che andrebbe rinnovato, le opere segno da chi sono gestite qual'è la presenza dei giovani oggi? I giovani potrebbero ringiovanire non solo con il loro entusiasmo ma con la loro creatività, inoltre per loro sarebbe un salto di qualità nella vita, dove possono trovare la gioia e realizzazione della propria esistenza. **"I giovani, in particolare, sono disposti a investire con generosità energie, ove sentano che davvero quanto stanno facendo ha un senso"** (Comunicare il vangelo in un mondo che cambia 37). Un accenno al coinvolgimento delle **famiglie**, aprire questo capitolo nella vita ecclesiale è necessario oggi per tante ragioni, non è questo il luogo di parlare di pastorale familiare, ma se riconosciamo che la carità è propria del cristiano tanto più nel nucleo familiare, l'azione educativa della Caritas è necessaria. E' un tema che merita una riflessione a se.

### 2.3 I presbiteri e la Caritas.

Essendo un educatore in Seminario, non posso non parlare del ruolo del presbitero nella vita pastorale. Spesso è l'anello più debole della catena, quante fatiche si fanno per aiutare a cogliere lo spirito che anima la Caritas. C'è bisogno di un vero percorso educativo in tal senso, responsabilità della

Caritas diocesana. Da sacerdote vi confesso che a volte si fatica a capire la vocazione della Caritas perché spesso i bisogni sono tanti e diversi per cui si è molto concentrati sul fare anziché sull'essere comunità caritativa. Ci sono tanti percorsi e documenti offerti a coloro che si preparano al sacerdozio, l'ultima ratio parla di vocazione come dono gratuito, e anche per la formazione permanente, ma vedo non sufficienti ad entrare nel "mondo caritas". Nel tempo della formazione noi ci proviamo, ma forse va fatto qualcosa di più a livello di presbiterio e come educazione permanente, poi non basta un corso. E' necessario pensare un percorso che sia legato alla spiritualità eucaristica propria del sacerdote, che deve tradursi in dono offerto al prossimo.

### **3. La Caritas a servizio del mondo.**

La Caritas per la sua particolare indole di attenzione ai bisogni dell'uomo può esprimere un particolare servizio di presenza e testimonianza nei diversi contesti del mondo extra-ecclesiali. Avere al centro la persona per la Caritas è lo spazio dove ci si incontra con tutti, non si guarda alla razza alla religione e alla cultura, ma la persona è l'oggetto attorno al quale ruota tutta l'azione caritativa. Ciò permette alla Chiesa di interloquire con tutti, non su tematiche specificamente di fede, ma sull'uomo primo atto dell'evangelizzazione. Si può giocare su diversi fronti l'azione della Caritas, quello culturale, educativo, interculturale, luoghi che per altre realtà ecclesiali sono più difficili da incontrare.

#### **3.1 La Caritas e l'azione educativa.**

Nel decennio 2010-20 la Chiesa Italiana ha avuto come tema "Educare alla vita buona del vangelo". Si è messo al centro dell'azione pastorale l'attività educativa, formare le coscienze delle persone secondo la logica del vangelo. La Caritas si può rivolgere con particolare attenzione ai giovani per sensibilizzare alla mentalità della solidarietà e della condivisione. Nei lineamenta in preparazione al sinodo per la nuova evangelizzazione si dice: "non siamo più capaci di offrire ai giovani, alle nuove generazioni, quanto è nostro compito trasmettere. Noi siamo debitori nei loro confronti anche dei veri valori che danno fondamento alla vita. Finisce così disatteso e dimenticato lo scopo essenziale dell'educazione, che è la formazione della

persona per renderla capace di vivere in pienezza e di dare il proprio contributo al bene della comunità”(20). I valori che si devono promuovere sono sicuramente quelli della solidarietà, accoglienza dell’altro, riconoscere il diverso una opportunità di vita e non una minaccia, ciò dovrebbe aiutare ad uscire dalla logica della diffidenza e del sospetto che registriamo nel nostro contesto. Si può far leva su alcune caratteristiche proprie dei giovani, che cercano valori e ideali veri, quali la libertà e unicità della persona, l’autenticità, la solidarietà, la pace e la giustizia (cfr 44 ETC). I luoghi possono essere diversi dai nostri ambienti, ad esempio le scuole, il dialogo con associazioni che promuovono valori a favore del bene comune e dell’individuo. Si possono proporre progetti dove la conoscenza e il contatto con l’altro può far crescere una sana umanità, perché tante volte si vive di preconcetti e pregiudizi senza conoscere la realtà. Aiutare attraverso l’esperienza a maturare una prospettiva di vita nuova.

### **3.2 La Caritas cultura della condivisione e della solidarietà.**

Sicuramente oggi c’è bisogno di alimentare una nuova mentalità, offrire al mondo un modo nuovo di vivere. Nel silenzio delle opere si può trasmettere più che con le parole e la traccia che si lascia sarà sicuramente più profonda. Oggi più che nel passato c’è bisogno di coinvolgere l’altro e toccare l’interiorità della persona, questo non può essere fatto con grandi proclami ma col **camminare accanto**. La Caritas deve riscoprire e potenziare lo stile dell’accompagnamento e che papa Francesco in Fratelli Tutti, parla di “vicinanza”. Il saper condividere alla pari e nel vissuto della quotidianità può provocare fortemente l’altro e coinvolgerlo in uno stile nuovo senza pretendere una conversione-militanza, ma un vero cambio di mentalità che in se porta una nuova umanità. “Nuova evangelizzazione significa perciò promozione di una cultura più profondamente radicata nel vangelo” (lineamenta sinodo nuova evangelizzazione). E’ necessario incontrare con il dialogo gli altri e riconoscere i semina verbi, per valorizzare e aiutare a riconoscere la Parola della verità già presente nella storia.

La Caritas si confronta quotidianamente con il **contesto socio-culturale**, ciò gli permette di interagire con realtà di confine, con le diverse povertà, oggi non solo i senza fissa dimora, ma tante altre forme di povertà determinate dal nostro sistema sociale, non più limitato al contesto locale ma aperto al

mondo, il tema della **globalizzazione** con tutti i suoi punti di forza e tutte le sue fragilità. Pensiamo oggi alla pandemia, quali problemi sanitari in questo tempo, ma quali conseguenze economiche e sociali domani. C'è bisogno di intervenire in modo intelligente ma sempre con lo spirito evangelico. In questa prospettiva è necessario uno sguardo profetico, in cui l'ascolto della Parola e della realtà aiutano a individuare strade vere da percorrere e indicare una via di speranza, in tutto questo c'è un posto da protagonisti. Nel futuro c'è bisogno di intervenire con i mezzi e le risorse a disposizione ma soprattutto offrire la prospettiva evangelica, attraverso azioni, opere, progetti che promuovono la persona nella sua vera dignità, questa è una sfida che più di tutte interpella la Chiesa e quindi la Caritas. In fondo la Caritas ha saputo sempre leggere il contesto la storia e da quello ha pensato, creato, proposto ed elaborato progetti, tutto ciò non fine a se stessi ma con uno sfondo preciso la crescita e promozione della vita.

Entra in gioco il **tema dell'economia**, aiutare a promuovere progetti capaci di valorizzare la persona, non renderla schiava della stessa. Papa Benedetto XVI in CV dice: "Rispondere alle esigenze morali più profonde della persona ha anche importanti e benefiche ricadute sul piano economico. L'economia infatti ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento, non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica della persona" 45. Il papa parla di microcredito e micro finanza anche, per sviluppare un discorso etico capace di dare risposte alle esigenze delle persone, in particolare i più deboli. Tali iniziative non possono fermarsi a risolvere alcune situazioni, ma stimolare le istituzioni pubbliche e imprenditori in questa direzione, non sia il profitto l'unico obiettivo che poi calpesta l'uomo. La Caritas è chiamata a promuovere un'economia umana dove il piccolo ha la sua importanza.

Altro tema **l'ambiente**, realtà che la Chiesa da alcuni anni ha preso maggiormente in carico. Non è un aspetto secondario perché ci porta a ripensare al rapporto dell'uomo con il creato, armonia necessaria per trovare un equilibrio sociale e del singolo. In questi ultimi anni i vari mutamenti hanno interpellato la scienza in modo serio e alla politica è stato chiesto un'inversione di rotta. Noi come comunità cristiana possiamo dire la nostra, abbiamo tutto il diritto, mi sembra indicativo la risonanza che ha avuto la Laudato si di papa Francesco, "l'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più

profondo.... Questa educazione, chiamata a creare una **cittadinanza ecologica**, a volte si limita a informare e non riesce a far maturare delle abitudini..... leggi e norme non sufficienti....è necessario che la maggior parte dei membri della società l'abbia accettata a partire da **motivazioni** adeguate, e reagisca secondo una trasformazione personale" 211. Credo che le parole del papa siano chiare e anche programmatiche, si possono elaborare itinerari di formazione, proporsi e proporre tavoli di consultazioni con chi vive queste prospettive e portare il tema a chi ha responsabilità in tal senso. In tutta questa prospettiva socio-culturale non bisogna mai dimenticare la finalità del Regno, per conservare l'essenza dell'essere Chiesa-Caritas.

### **3.3 La comunicazione della Caritas.**

Il mondo dei media e dei social è uno spazio di vita dove la Caritas oggi può far arrivare il suo messaggio, e può comunicare il vangelo. Questa è una realtà dove tantissimi la abitano, non si può pensare di rimanere al di fuori o di utilizzarli per la semplice informazione. E' necessario conoscere questo mondo capire come funziona i criteri che usa per saperci entrare dentro ed evangelizzare. E' un linguaggio culturale ormai, non più un semplice strumento, anche qui bisogna fare un'opera di inculturazione. La Caritas dev'essere presente con competenza per far incontrare soprattutto la realtà storica con questo mondo virtuale, quindi non è semplice dire delle cose, ma **raccontare** cioè trasmettere un messaggio significativo per la persona. Credo che il racconto di ciò che di bene oggi esiste, il presentare le problematiche reali con verità, può interpellare l'utente, è una strada da percorrere necessariamente. E' importante utilizzare questa via per dire le esperienze fatte, i progetti realizzati, ma soprattutto la **motivazione** che ha spinto ad agire in un certo modo. E' importante utilizzare questi mezzi perché è una realtà capillare, arriva al singolo non semplice comunicazione di massa. Si dice che la fede si trasmette da mano a mano, il sistema è diverso perché c'è uno strumento ma che può avvicinare le persone in modo diretto. Si diventa profetici nella misura in cui si annuncia una Parola nuova, a volte si può essere voce fuori dal coro in questo mondo che potremmo dire essere una giungla, c'è di tutto, ma quella voce se è sostanziata dall'esistenza di chi racconta sicuramente farà breccia. Se pensiamo che nel corso dei secoli la Chiesa ha utilizzato i vari strumenti della tecnica, e il concilio le valorizza pur rispettando l'autonomia della scienza e della tecnica, a maggior ragione oggi

si può usare tale tecnologia per far passare il messaggio del vangelo. Avere la capacità di saper interloquire a questo livello e cercare il confronto mi sembra indispensabile nel nostro sistema socio culturale. Questo è un ambito che va coltivato anche all'interno della comunità cristiana, perché spesso non si conosce ciò che la Caritas fa e propone.

### **Discernimento comunitario.**

E' un tema molto presente oggi nella riflessione teologico pastorale, se ne parla molto, ma spesso è disatteso. Tutte le nostre riflessioni e sfide potranno trovare una via solo se si fa discernimento, cogliere i segni dei tempi, senza lasciarsi prendere dalla paura di aver perso delle cose, "non è più come prima", ma lasciamoci leggere dalla storia e dalla Parola per avere uno sguardo sul futuro per ridare speranza a chi non l'ha più.